



Milano - Mendrisio
I diplomi dell'Accademia di architettura della Svizzera Italiana 2023
 ISBN 97912596237133

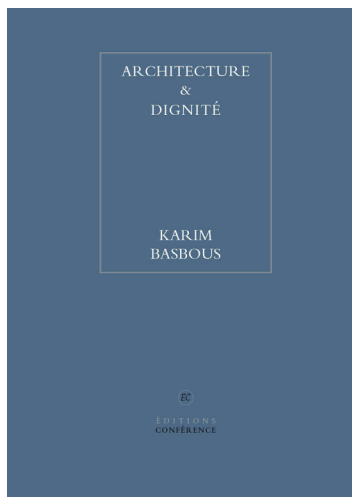
Tratto distintivo dell'Accademia di architettura della Svizzera italiana, sin dalla sua fondazione nel 1996, è concentrare il lavoro degli studenti del diploma di laurea su un unico luogo o tema specifico per un intero semestre. A dirigere i lavori, accompagnando i vari *atelier* di progettazione, tutti tenuti da architetti e docenti di fama internazionale, è il Direttore del Diploma, ruolo svolto nell'anno 2023 da Riccardo Blumer, che ha selezionato come soggetto di studio la città di Milano.

Il catalogo, introdotto da un intervento di Walter Angonese, direttore dell'Accademia, offre una visione dettagliata dei progetti degli studenti, presentati in una mostra presso l'ADI Design Museum di Milano al termine del corso.

Dall'analisi approfondita di luoghi legati alla storia della città, all'abitare contemporaneo, da fantasie architettoniche di ispirazione settecentesca al confine tra realtà e immaginazione a progetti avveniristici, dal recupero di aree dismesse alla riprogettazione di ruderi e di involucri edilizi, sino a riflessioni sulla produzione, sull'inclusività e sulla sostenibilità, le proposte degli *atelier* Aires Mateus, Angonese, Arnaboldi, Bearth, Blumer, Bonnet, Collomb, Geers, Grafton, Mandrup, Miller, Atelier Mumbai, Nunes & Gomez, Olgiati, Petzet e Sergison affrontano una varietà di temi e sfide in un diversificato approccio, offrendo una ricca varietà di prospettive e soluzioni che riflettono la complessità e la diversità della metropoli lombarda.

Ciò che emerge con forza da questa raccolta di progetti è la capacità dei vari *atelier* di interpretare e reinterpretare Milano attraverso l'architettura. Le proposte non solo evidenziano le peculiarità storiche e culturali della città, ma offrono anche soluzioni innovative e sensibili alle esigenze contemporanee. Gli studenti dimostrano una competenza eccezionale nel tradurre concetti complessi in progetti tangibili e significativi. Proposte audaci e riflessioni illuminanti invitano i lettori ad esplorare ed apprezzare Milano nella sua interezza, riconoscendone le bellezze e le fragilità con pari merito.

Federico Gracola



Karim Basbous
Architecture & dignité
 Editions Conférence, Trocy-en-Multien 2022
 ISBN 9791097497415

Comunemente, il concetto di 'dignité' è associato all'essere umano, al rispetto che egli rivolge verso se stesso. L'ultimo libro dell'architetto e docente Karim Basbous aggiunge un contributo originale e ambizioso al dibattito circa i nuovi orizzonti dell'architettura, considerando quest'ultima, anzitutto, come una questione di dignità; un punto di vista che si evince fin dal titolo, in cui i sostantivi 'architettura' e 'dignité' sono uniti in maniera inscindibile tramite il logogramma '&'. Se la dignità della persona si basa sul fatto che un individuo è più della somma dei suoi organi, la dignità del progetto rivendica l'unità del pensiero di fronte al suo possibile smantellamento. Basbous definisce l'architettura come «l'art de se tenir, dans l'espace et dans le temps», l'arte di restare, nello spazio e nel tempo. Nello spazio, l'architettura ordina la materia, regola le misure, nobilita il quotidiano e stabilisce dei valori simbolici; nel tempo, essa traduce il desiderio di perdurare: si tratta della rivincita dell'uomo nei confronti della morte. Proprio quest'arte di restare, secondo Basbous, rende la categoria della dignità l'unico criterio di giudizio ancora valido per il progetto di architettura. Nei primi capitoli viene assunta una prospettiva storiografica, che si sofferma in particolare sul passaggio dalla *polis* greca all'*urbis* romana, sostenendo le ragioni di una dignità rivolta alla costruzione della città, e dunque della società. Viene poi affrontata la cosiddetta *maison du projet*, termine utilizzato da Basbous per definire quello spazio mentale in cui il progetto, come invenzione individuale, scende a compromessi con le tecniche costruttive, le tradizioni e gli usi di una collettività, mettendo in opera un sistema di valori propri di una data epoca. La 'casa del progetto' è andata in crisi con il primato dell'apparenza e della performance architettonica sulla costruzione. Se il saggio appare in certi passaggi piuttosto concettuale, si giunge infine a una domanda chiave: cosa motiva l'architettura oggi, al di là del suo scopo pratico? In una società sempre più individualista, a cosa può aggrapparsi la collettività? L'armonia, come paradigma estetico-politico, ha ormai perso il suo valore e l'architettura non sembra poter soddisfare l'impazienza di un mondo che esige un rapido rinnovamento di forme e idee. E allora, in nome di cosa dovremmo 'stare'?

In questo senso, il ruolo dell'architetto, fortemente in crisi, dovrebbe porsi controcorrente, per rivendicare una forma di resistenza come ricerca di unità, come difesa del costruito, come ripristino del tempo lungo della civiltà e del pianeta. L'edificio, dunque, non è soltanto ciò che ci protegge, ma soprattutto ciò che si protegge e che va protetto. E non è un caso che il libro si chiuda con un estratto da «La forma della città» di Pier Paolo Pasolini.

Eliana Martinelli



Francesca Mugnai
Un senso per l'architettura
 Libria, Melfi 2023
 ISBN 9788899836504

A un certo punto della vita appare necessario, e non solo per gli architetti, riscontrare la propria posizione all'interno delle insidiose lagune della teoria e della pratica del mestiere. Ciò non tanto con finalità autoreferenziali, che non sono proprie né dell'autrice né di questo suo lavoro, ma con l'idea del tutto autonoma di voler consolidare un punto di vista relativo al proprio posizionamento.

Emerge in questo modo l'aggregato di riferimenti, alcuni già nell'oblio del subconscio altri rinnovati continuamente, quali popolazioni di un entroterra culturale frutto e origine di passioni, letture, teorie e modelli ideali in grado di riprodurre un recinto di garanzie tale da definire prima un ambito speculativo e poi anche operativo.

Francesca Mugnai con fare minuzioso apre qui una finestra analogica, in elegante formato CinemaScope, su almeno tre ambiti centrali e sinergicamente congegnati nei tratti dell'archetipo: monumento, rurale, interno. Vi è qualcosa di più toscano?

Questi argomenti sono indagati sul tavolo di lavoro con prospettiva strategica, schemi e immagini sono solo seconde battute rispetto ai testi dai quali i progetti si prevedono per poi, e solo poi, essere rinarrati nel disegno in una forma di riduzione quasi francescana e destinati a suggerire un panottico pronto per poter essere impiegato in un ambito caro all'autrice come quello della didattica.

In un mondo in cui ormai si mistifica quale principio di libertà la predilezione vuota e pericolosa per forme profane di creatività, le tracce lasciate per noi da Francesca Mugnai segnano a terra il suo percorso costituito da teoria del progetto e da pratica accurata, cresciute nel tempo attraverso la difficile e atletica applicazione dello studio quale principio del tutto. Così questo libro, dove testi e immagini si susseguono come impronte verso un orizzonte visibile ma ancora in buona parte da svelare, diviene annuncio e *retablo* programmatico del punto di osservazione dell'autrice, architetta e docente, in cui l'appassionata toscana rimanda a confortanti riflessioni sul «senso» italiano, appunto, per l'architettura.

Michelangelo Pivetta